



# Kostner, delusione supergigante

Ai mondiali di Vail Isolde è 6ª. Tris austriaco, oro alla Meissnitzer

**ROMA** La Kostner cede lo scettro alla Meissnitzer. Ora, l'Austria domina anche in campo femminile. Ieri a Beaver Creek, nella seconda prova dei mondiali di sci di Vail, lo squadrone austriaco si è impadronito di tutto il podio del SuperG donne. Un successo straordinario ma previsto da tutti, considerando che le prime tre classificate si chiamano Alexandra Meissnitzer, Renate Goetschl e Mikaela Dorfmeister.

Male sono andate le azzurre. Isolde si è piazzata al sesto posto cedendo soprattutto nella parte finale del tracciato. «Non sono riuscita a tenere il ritmo su dossi e curve. Ho attaccato, ma non sono andata bene come prevedevo

proprio perché mancavo spesso il tempo, mi capitava di uscire dai dossi indietro, come fossi seduta». E in queste condizioni, ovviamente, ti scompommi e perdi centesimi preziosi. È lei, naturalmente la sconfitta numero uno. Sì, perché Isolde era detentricessa del titolo mondiale di SuperG da due edizioni, e su di lei putava tutto il clan azzurro, per spezzare l'ormai pesantissima egemonia austriaca.

Adesso alla gardenese, rimane la discesa libera (che si disputerà domenica pomeriggio alle 19, ore italiane) gara in cui certamente può sfruttare le sue doti. «Martedì - ha detto la Kostner, con un certo ottimismo - ho già effettuato un primo allenamento, ma

leggero. Perché non volevo correre il rischio di cadere e di spaventarmi. Sto prendendo confidenza con il luogo...».

Le altre italiane in gara sono finite tutte nelle posizioni di rincalzo. Tutte, tranne Bibiana Perez, che piazzandosi undicesima, ha conquistato la sua migliore prestazione in SuperG. Interessante anche il dodicesimo posto della giovane Bassis. Lontane, invece, la Ceccarelli (al venticinquesimo posto) e la Putzer (al trentunesimo). Particolarmente deludente proprio la prestazione di quest'ultima, non in grado evidentemente di interpretare al meglio il veloce tracciato di Beaver Creek.

**LOSANNA** Va bene che si tratta di sport, ma francamente di un record del genere si sarebbe volentieri fatto a meno. Stiamo parlando del fallimento, da primato, verso cui si sta avviando il «Forum mondiale sul doping» di Losanna, la città svizzera sede del Comitato olimpico internazionale. E proprio i padroni di casa del Cio sembrano i primi ad essere rassegnati a non centrare i due principali obiettivi della vigilia: la creazione di un'agenzia internazionale e l'applicazione di sanzioni uniformi per tutti gli sport.

«Forse ci accorderemo sul principio di un'agenzia ma domani (oggi, ndr) non si avrà un'agenzia decisa nel dettaglio», ha spiegato il capo della Commissione medica del Cio, principe Alexandre de Merode. «È chiaro che c'è bisogno di un approfondimento più avanti», ha dichiarato. Un modo pietoso per ammettere che dell'agenzia, con le contestate modalità di funzionamento previste dal Comitato olimpico internazionale, per adesso non c'è traccia. Un probabile fallimento - il Forum si chiude oggi - del quale però i massimi rappresentanti dello sport non possono che incolpare loro stessi.

Dopo anni di insipienza e complicità sul tema doping, sospinti dall'emergenza i signori del Cio hanno deciso di organizzare il loro megaconvegno. Ma non sono naturalmente riusciti a rinunciare a quello che è un po' un marchio di fabbrica dello sport, vale a dire la colossale, sconcertante, irritante commissione fra controllori e controllati. Ecco quindi che il progetto dell'agenzia internazionale contro il doping è nato prevedendo il controllo dell'organismo da parte dello stesso Cio.

«Noi dell'Unione Europea - ha dichiarato il ministro dello sport belga Jean Pierre Schenkelaars - siamo tutti favorevoli alla creazione di una agenzia internazionale. Ma questa non può nascere in 24 ore. Per cui riteniamo utile la creazione di un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti delle istituzioni che partecipano alla conferenza, che possa definire statuto e compiti, composizione e colla-

# Forum mondiale contro il doping verso il fallimento

A Losanna litigi e lobby contrapposte. Sanzioni uguali per tutti? No di Blatter

borazioni di questa agenzia. Per essere operativi da Sydney 2000».

Ancor più esplicito di lui, il ministro britannico dello sport, Tony Banks, il quale ha ribadito il ruolo predominante che nell'agenzia devono avere i governi: «Contestiamo la composizione che c'è stata presentata e riteniamo che debba essere determinante, invece, il ruolo dei governi». Posizioni nette, che hanno portato i rappresentanti dell'Unione Europea a dichiararsi favorevoli ad un congelamento dell'agenzia sul doping.

Verso un altro probabile fallimento, anch'esso per «meriti sportivi», si avvia il progetto di introdurre una squalifica minima generalizzata di due anni per i casi di doping grave. Il presidente della Fifa, Sepp Blatter, ha invocato «flessibilità» in questo campo, osservando che «qualunque tribunale civile potrebbe sospendere squalifiche troppo lunghe facendo valere il fatto che l'atleta ha una famiglia da mantenere».

Un pronunciamento a dir poco singolare, quello di Blatter, che ha in pratica dato il colpo di grazia alla credibilità della conferenza mondiale di Losanna. «Le federazioni - ha proseguito il leader del calcio mondiale - possono adeguarsi al Cio per quel che riguarda le linee

guida, ma la decisione sulle sanzioni spetta a loro. E devono essere proporzionate alla gravità della colpa, siamo contrari alla squalifica fissa, al minimo dei due anni». A questo punto probabilmente sarà accolta la proposta di compromesso di Primo Nebiolo, che ammette squalifiche più brevi in «circostanze eccezionali».

«Preoccupazioni per notizie non del tutto positive da Losanna», sono state espresse ieri dal ministro italiano per i beni e le attività culturali e lo sport, Giovanna Melandri. «Il nostro giudizio resta sospeso, fino alla conclusione della riunione. Ma se venisse confermata la posizione del Cio, l'Italia esprimerà coi partner il suo disappunto e la sua contrarietà».



## Miliardi, treni e geishe: ecco come Nagano divenne città olimpica

**TOKIO** Cinque milioni di yen (75 milioni di lire) per noleggiare un treno privato a beneficio del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch; la residenza di un ex primo ministro inglese a Birmingham affittata per intrattenere i membri del Comitato olimpico internazionale; una preziosa spada da samurai che i giapponesi ribadiscono di avere regalato allo stesso presidente ma di cui il Cio dice di non sapere nulla. Se Samaranch attacca la stampa, rea a suo parere di avere riportato notizie false sugli episodi di corruzione nella scelta di sedi olimpiche, oggi dal Giappone due grandi quotidiani, il «Mainichi» e lo «Yomiuri», rispondono chiamandolo in causa direttamente in presunte irregolarità commesse dal comitato promotore dei Giochi invernali svoltisi a Nagano un anno fa. Il «Mainichi» afferma di essere venuto in possesso di appunti tenuti da un dirigente del comitato che comprovavano le spese folli sostenute per intrattenere i membri del Cio, le stesse che sarebbero state contenute nei libri contabili impunemente distrutti dai responsabili dopo l'assegnazione dell'Olimpiade, nel giugno 1991. Secondo gli appunti, il comitato promotore avrebbe speso in pubbliche relazioni 740 milioni di yen (oltre 11 miliardi di lire) nei tre mesi che precedettero la scelta di Nagano come sede olimpica, nell'assemblea generale del Cio tenutasi a Birmingham nel giugno 1991. Di questi, 240 milioni di yen sarebbero stati spesi proprio nell'occasione dell'assemblea di Birmingham, dove il comitato promotore avrebbe affittato la residenza dell'ex premier Neville Chamberlain per usarla come «luogo segreto di intrattenimento» a beneficio di rappresentanti del Cio, serviti da cameriere in kimono. Gli appunti citati dal «Mainichi» parlano anche di un treno privato, con soffitto panoramico e carrozza ristorante, affittato per portare Samaranch e un seguito di 20 persone in visita a Nagano, un mese prima della designazione, e di 75 milioni di yen per un soggiorno offerto a 25 persone.

Una gara di pattinaggio artistico durante le olimpiadi di Nagano. In alto il presidente Cio Samaranch

# L'indagine infinita su Conconi e Ferrari

Valori «impazziti» dell'ematocrito, il pm Soprani sequestra cartelle cliniche

DALLA REDAZIONE  
**LUCA BOTTURA**

**BOLOGNA** Cartelle pazze, seconda puntata. I carabinieri del Nas di Bologna e Firenze hanno busato nuovamente, ieri, alla porta dell'Istituto di scienza dello Sport dell'Acqua Acetosa. A Roma i militari cercavano riscontri cartacei ai dati immagazzinati nel computer del centro di studio biomedici sportivi del professor Conconi. In particolare, l'esame delle cartelle consentirà al pm Pierguido Soprani di iniziare a verificare come e perché i valori dell'ematocrito degli atleti seguiti da Conconi e dal medico sportivo Michele Ferrari, s'impennassero in corrispondenza di importanti impegni sportivi. Com'è noto, l'ematocrito è il veicolo dell'ossigeno nel sangue, e la sua presenza in eccesso può essere spia del ricorso all'autoemotra-

suzione o all'Epo. Pratiche vietate, sulle quali la procura di Ferrara e quella di Bologna hanno imbastito due inchieste parallele. Conconi e Ferrari sono indagati in entrambi i procedimenti per somministrazione di farmaci in modo pericoloso e per frode sportiva.

Ferrari, in particolare, era medico della Gewiss Bianchi negli anni in cui il ciclista francese Erwan Mentheour ha ambientato il suo libro sullo scandalo doping, uscito ieri oltretutto. Nei giorni scorsi, Mentheour aveva tra gli altri indicato Elwen Berzin, che della Gewiss Bianchi era capitano, tra gli habitués delle sostanze non ammesse. E non è difficile immaginare a chi si riferisca, quando descrive la sala d'attesa del «Dottore». «La prima volta che vidi i miei colleghi - scrive seduti da bravi, con la faccia della ragazza vergine alla «prima» dal

**INCHIESTE PARALLELE**  
I carabinieri del Nas di Bologna e Firenze ancora al laboratorio dell'Acqua Acetosa

ginecologo, stavo per mettermi a ridere. Che bella foto di famiglia. Dormite tranquilli, ammiratori dei gol divini e dei record polverizzati. Se un paparazzo scattasse una foto del genere, nessun giornale avrebbe il cattivo gusto di pubblicargliela».

Mentheour oggi ha 25 anni ed è già «pensionato». Squalificato per Epo. Nel suo libro - che attacca frontalmente anche Rodolfo Massi, ultimo nel Tour '90 e miglior scalatore nel '98 - trova spazio una ricostruzione agghiacciante della via italiana al ciclismo dopato. Specie alla luce dei recenti dati sugli esiti patologici dell'Epo. Nel settembre '95 Mentheour firmò per la Aki. Nel '96 cominciò lo stage a Castagneto Carducci. Verso la fine, uno dei preparatori gli disse: «La tua prima corsa sarà l'Etoile de Bessegers. Dopo, comincerai la cura». Ossia l'assunzione dei farmaci.

«All'inizio il mio tasso di ematocrito era già del 51 per cento. A marzo, durante la Parigi-Nizza, arrivò al 54. In giugno al giro di Svizzera stavo al 60».

Nel libro è anche ri-raccontata la famosa partenza dalla Grecia del Giro d'Italia che, secondo questa versione, fu particolarmente rocambolesca per poter nascondere l'eritropoietina. Il minacciato controllo della Finanza, a Ostuni, non avvenne, ma fu sufficiente - secondo Mentheour - a far allestire una carovana di ammiraglia via Jugoslavia, per poter portare l'Epo oltreadriatico. «Terminato il Giro - scrive ancora il francese - chiesi all'Aki di mettermi in contatto con il medico più celebre d'Italia in materia di doping, il Dottore. La visita costò sei milioni di lire, ma dopo stavo in bici 40 ore a settimana e non ero nemmeno stanco. Un altro uomo». Malato.

ALLENATORI

## Spalletti ritorna sulla panchina della Sampdoria

**L**uciano Spalletti torna a guidare la Sampdoria. Se n'era andato, per decisione della società, la sera del 13 dicembre, dopo la pesante sconfitta rimediata all'Olimpico contro la Lazio. Ritorna da ieri, dopo 52 giorni, per sostituire l'inglese David Platt, chiamato al capezzale di una Sampdoria che stentava ad assimilare i nuovi schemi del tecnico toscano. La notizia della riassunzione di Spalletti è stata ufficializzata l'altra notte dalla società blucerchiata. Il presidente Mantovani non ha però voluto motivare la sua decisione.

In breve

L'INTERVENTO

## PER RIFORMARE IL CONI SERVE L'ACCELERATORE

di GIOVANNI LOLLÌ\*

**T**ra difficoltà e opposizioni a volte manifeste a volte occulte, il processo di riforma dello sport italiano va avanti. Prevala la tendenza a misurare tutto sugli equilibri di potere, del potere che c'è. Sfugge il nocciolo della questione, cioè il fatto che occorre creare nuovi luoghi di rappresentanza e di governo più aperti, più democratici. Tre sono le condizioni: la prima è che la riforma dello sport non si identifichi con quella del Coni. La riforma deve coinvolgere altre sfere della attività pubblica: la formazione, la tutela sanitaria, nuove politiche fiscali.

Soprattutto deve puntare alla organizzazione di un nuovo modello sportivo, che valorizzi il grande, moderno tema dello «sport per tutti». Tema che va molto al di là dell'attuale promozione sportiva. Tema che non può essere certo risolto con l'inserimento subalterno di un comitato all'interno del Coni, soluzione questa che può avere tutt'al più un valore transitorio. Ma che può essere risolto adeguatamente solo in un nuovo modello sportivo che organizzi i due mondi, sport di vertice, sport per tutti, sport cioè come grande diritto sociale, distinti tra loro sia pure all'interno di un sistema unitario. Il momento in cui queste questioni potranno essere adeguatamente affrontate e la Conferenza nazionale sullo sport, annunciata dalla ministra Melandri.

Per quanto riguarda la riforma del Coni in senso stretto il «progetto Melandri» contiene acquisizioni assai importanti e innovative. Con assai poca generalità sono state apprezzate scelte molto importanti, cito tra tutte il superamento del meccanismo controllori-controllati, e le nuove regole democratiche, in particolare il fatto «rivoluzionario» per lo sport italiano dell'accesso al voto e alle cariche sportive da parte degli atleti. L'iter parlamentare di questo provvedimento potrà ovviamente migliorarne alcuni aspetti; in particolare io sostengo che va risolta la questione del personale: l'impressione che si rischi di mettere miliecinquecento lavoratori delle federazioni in una condizione di incertezza è un messaggio sbagliato. Questo aspetto deve essere affrontato in un rapporto con le organizzazioni sindacali, avendo ben presente che c'è un patrimonio di diritti e di professionalità da salvaguardare.

**P**er quanto riguarda infine la elezione degli organi del Coni, appena avvenuta, sulla Giunta osservo solo che siamo ancora lontani dal rispetto delle esigenze di rinnovamento necessarie; e si rafforza la convinzione che occorre arrivare ad un sistema elettorale più aperto e ad una platea di candidati molto più ampia. Riguarda al nuovo presidente, debbo dire che si tratta di un uomo di grande esperienza che si presenta come un interlocutore forte e attendibile.

Certo Petrucci è chiamato ad una sfida molto difficile: io credo che siano quattro le prove sulle quali egli si dovrà misurare e verrà misurato:

1. Sulla riforma del Coni deve rovesciare l'atteggiamento di difesa, di timidezza, a volte di miopia, che ha caratterizzato il comportamento avuto fin ora dal vertice del Coni. La riforma non è una punizione è una esigenza dello sport, il ruolo dei dirigenti del Coni non può essere quello di resistere, ma al contrario quello di spingere in avanti e di formulare proposte innovative e coraggiose.

2. Anche sui tempi di attuazione della riforma l'atteggiamento deve essere un altro non quello di tirare per le lunghe, al contrario quello di guidare il processo di attuazione della riforma nel più breve tempo possibile.

3. Per quanto riguarda la conferenza nazionale dello sport annunciata dal Governo, deve essere vissuta come una occasione nella quale il Coni non difenda corporativamente i propri interessi attuali, ma si faccia carico dell'interesse generale dello sport.

4. Tra i tanti impegni immediati che si presentano sul tavolo di Petrucci ce n'è uno che va affrontato con una assoluta priorità la lotta al doping: qualcosa è stata fatta, molto tocca al Parlamento (approvare la nuova legge), c'è una iniziativa europea, il nuovo presidente del Coni su questo tema si deve caratterizzare e deve produrre una iniziativa costante in tutte le federazioni, vorrei dire a partire da quelle i cui presidenti siedono nella nuova giunta.

Si tratta di problemi complessi, solo se si determina una collaborazione ed un coinvolgimento dei diversi protagonisti, governo, Parlamento, Coni, Regioni, associazionismo sarà possibile raggiungere un risultato all'altezza dei problemi aperti.

\* responsabile associazionismo e sport dei Democratici di sinistra

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 3-2-1999  
CONCORSO N° 10

BARI	70	45	81	82	23
CAGLIARI	14	40	26	67	70
FIRENZE	80	53	32	50	47
GENOVA	57	53	25	43	46
MILANO	89	63	79	45	62
NAPOLI	81	20	33	48	41
PALERMO	67	24	62	19	1
ROMA	45	75	28	38	55
TORINO	71	41	70	80	72
VENEZIA	3	15	11	83	72

**SuperENALOTTO**  
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

45 67 70 80 81 89 3

MONTEPREMI:  
L. 47.276.863.985  
Nessun 6 Jackpot L. 73.950.246.682  
Nessun 5+ Jackpot L. 17.689.669.529  
Vincono con punti 5 L. 112.564.000  
Vincono con punti 4 L. 886.200  
Vincono con punti 3 L. 22.100

